

Progetto Rivista Psiche 2002-2008 a cura di Lorena Preta

La rivista Psiche ha avuto come intento fin dalle origini il dialogo con la cultura esterna al mondo psicoanalitico.

Questa caratteristica, già peraltro portata egregiamente avanti nella precedente conduzione sotto la direzione del dott. Tebaldo Galli, dovrebbe ancora più essere sottolineata e diventare il cuore del nuovo programma.

Si tratta però di stabilire in che senso vada inteso il dialogo e soprattutto da quale posizione vada portato avanti.

Vorrei partire da un' ipotesi propositiva dalla quale far derivare le altre considerazioni: la psicoanalisi è una disciplina ed una pratica che contiene un paradigma epistemologico forte.

Al contrario di quello che si crede, la psicoanalisi è caratterizzata da una sufficiente coerenza per quanto riguarda i suoi presupposti teorici e da un originale intreccio di questi con la prassi, cioè la clinica.

Questa è una peculiarità che la pone in una posizione diversa e qualche volta addirittura privilegiata rispetto ad altre discipline, anche per la possibilità di rimando continuo che l'esercizio pratico consente rispetto alla teoria.

Inoltre va tenuto presente che anche se attualmente il discorso sul mentale ha assunto forme varie ed è stato affrontato da diversi punti di vista, storicamente è senz'altro merito della psicoanalisi avere individuato quella zona tra il corporeo e il mentale chiamata psiche. Senza dubbio essa rimane tutt'ora l'unica disciplina capace di offrire una visione adeguata della complessità della mente (si pensi per esempio con quanta fatica e solo recentemente, le neuroscienze abbiano inserito nel loro campo d'indagine il tema delle emozioni).

Per questo ritengo che vada ristabilita una definizione di identità della psicoanalisi in senso forte, senza soggezioni, anche se naturalmente con la consapevolezza che per ogni tipo di sapere è ormai impossibile trincerarsi dietro certezze e preclusioni.

Con queste premesse sarebbe interessante tentare di portare il discorso sullo psichico presso gli altri saperi, stimolando un confronto e magari, introducendolo là dove non è stato mai considerato importante o necessario.

Per questo Psiche dovrebbe avere il senso di un ponte gettato verso l'esterno, ma con la prospettiva di un duplice transito: linguaggi ed esperienze "altre" da introdurre presso di noi, ma anche il discorso psicoanalitico da portare all'esterno.

In sostanza Psiche dovrebbe avere una funzione attiva e propositiva, più che recettiva.

Ogni numero dovrebbe essere concepito come un "evento" intorno al quale costruire di volta in volta il discorso.

Questa impostazione implica dibattiti, incontri, duttilità organizzativa. Si potrebbero per esempio, oltre i regolari numeri della rivista, organizzare degli incontri che non necessariamente diano luogo a un numero, ma siano promossi sotto l'"etichetta" Psiche. Una sorta di centro propulsore di idee e di rapporti interdisciplinari, riconoscibile dalla impostazione e dalla metodologia del confronto.

Più in generale sarebbe auspicabile che gli interventi presenti sui numeri di Psiche venissero, invece che 'commissionati' ai vari autori, fatti nascere da incontri o pubblici o redazionali con alcuni almeno di loro.

I contatti da favorire dovrebbero riguardare, oltre che naturalmente singoli pensatori e rappresentanti di discipline, soprattutto studiosi e operatori collegati a gruppi e contesti specifici, cui si riconosca una possibilità di intesa e di iniziative comuni: il mondo universitario e quello dei servizi sociali, riviste e gruppi di studio.

Essenziale appare il rapporto col mondo psicoanalitico internazionale sia per l'apertura ormai irrinunciabile a realtà diverse sia per la possibilità di fare un discorso comune rispetto all'impatto del nuovo e anche della cosiddetta "crisi" della psicoanalisi.

E' necessaria per la realizzazione di questo programma una grande agilità della rivista e una concezione "sperimentale" della stessa, che potrebbe addirittura cambiare struttura e stile a seconda della provenienza del numero e della sua costruzione.

Ci si può avvalere di una serie di strategie, da avviare immediatamente, così riassumibili:

1. Organizzazione di dibattiti in altre istituzioni e realtà culturali prima e/o dopo l'uscita del numero di Psiche, a volte quindi propedeutici alla sua preparazione, a volte conseguenti alla sua uscita.
2. Collegamento ad altre riviste psicoanalitiche internazionali con l'intento di preparare insieme alcuni numeri, che verrebbero così automaticamente tradotti nell'altra lingua della rivista collegata.
3. Funzione di cassa di risonanza, da parte della rivista, delle iniziative dei vari Centri di psicoanalisi o della SPI quando abbiano le caratteristiche di un discorso che stabilisca il rapporto della psicoanalisi con la cultura, con conseguente pubblicazione di resoconti o di alcune relazioni di seminari con rilancio del dibattito su Psiche.
4. Costruzione di una rete di collegamenti con le altre Società e gruppi della FEP (rapporti con Outreach e Interface); iniziative comuni di incontri internazionali.
5. Dialogo aperto con la Rivista di psicoanalisi e studio di forme di collaborazione.

Struttura della rivista

La formula dei numeri monotematici, due volte l'anno, va senz'altro conservata.

Si potrebbero individuare dei temi-guida che a volte possono occupare anche più di un numero.

I temi dovrebbero riguardare sia degli approfondimenti teorici della teoria psicoanalitica, anche tramite un tentativo di dialogo diretto con pensatori di altre discipline; sia le problematiche che nascono dalle emergenze alle quali il sociale ci pone di fronte in termini di nuove configurazioni individuali e di gruppo e che ci obbligano alla rielaborazione dei nostri parametri e modelli interpretativi.

Per ogni numero la rivista potrebbe ospitare un articolo già pubblicato su altre riviste o libri, meglio se ancora non tradotto in italiano, considerato importante per l'argomento trattato.

Si potrebbe anche studiare l'opportunità di recensioni sempre attinenti al tema.

In queste eventuali 'rubriche' andrebbe conservata l'omogeneità tematica al numero, in modo che risulti un approfondimento ulteriore del tema.

Redazione

Per quanto riguarda la redazione sono state confermate le due vicedirettrici Nicoletta Bonanome e Annamaria Ferruta, per stima delle loro competenze ed anche per assicurare una linea di continuità. E' stata definita una nuova redazione ristretta in modo da creare una redazione veramente funzionale ed attiva, altamente responsabilizzata.

Accanto a questa è stato nominato un comitato editoriale misto di colleghi italiani e stranieri, non esorbitante in modo da poter avviare un vero collegamento di lavoro.

Le persone scelte sono esclusivamente psicoanalisti appunto per sottolineare il fatto che è il discorso sullo psichico che verrà portato all'esterno ad incontrare gli altri saperi.

Detto questo ci avvarremo di consulenze e suggerimenti di volta in volta di vari personaggi del mondo della cultura che possono essere nominati come collaboratori al numero della rivista cui

hanno eventualmente partecipato.

Lo stesso si potrebbe fare per quei colleghi italiani o stranieri la cui competenza motivi una consulenza ad hoc.

REDAZIONE

Direttore: Lorena PRETA

Vicedirettori: Nicoletta BONANOME

Redazione: Maurizio BALSAMO- Tiziana BASTIANINI- Renata GUARNIERI- Cosimo SCHINAIA- Daniela SCOTTO DI FASANO

Comitato editoriale: Antonino FERRO- Mauro MANCIA- Alberto MEOTTI- Fausto PETRELLA- Fernando RIOLO - Lucio RUSSO - Christopher BOLLAS - Shmuel ELRICH - André GREEN- Gabor SZONYI- Paul WILLIAMS